

Annuncio di novità: vi dò un comandamento nuovo (Giovanni 13, 31-33° e 34-35)

Immagini del passato vengono completamente rinnovate all'artista che sa infondere nuova vita, nuovi significati. La creazione di Adamo di Michelangelo come le rose e le viole di Leopardi fanno dimenticare le opere precedenti per intensità e profondità. Così precetti del Vecchio Testamento sono radicalmente modificati da Gesù che dice: "Le cose di prima sono passate. Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Apocalisse 21, 4-5). E il precetto biblico "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Levitico 19, 18) si rinnova in "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Giovanni 13, 34): amare il prossimo come Gesù ha amato noi, e ci ha amati di un amore così grande che per noi ha accettato il sacrificio della croce. Non significa per noi andare al martirio, ma nella nostra vita aver cura dell'altro anche rinunciando a qualcosa per noi stessi. L'amore diventa una grande sfida quotidiana!

Leggiamo il commento di Padre Cristiano Cavedon al Vangelo di domenica 18 maggio 2025, V° di Pasqua

"Vi dò un comandamento nuovo ... amatevi gli uni gli altri ... ", dice Gesù (Gv 31, 34). È possibile presentare l'amore come un comandamento? E perché nuovo? Nuovo rispetto a che cosa? Perché amatevi gli uni gli altri? Riferito solo al gruppo dei discepoli o a tutta l'umanità?

Amore universale o amore nei confronti del gruppo, della comunità, della chiesa?

Amore come qualcosa di particolare, che si distingue da altri amori?

Altri amori possono essere falsi amori, oppure ogni forma di amore esprime comunque qualcosa di Dio?

Amore, non retorica sull'amore:

Amore come visione nuova delle cose,

Amore che non separa, che non distingue,

Amore che porta all'unità dell'essere con tutti gli esseri, animati e non animati.

Amore come scoperta di tutto ciò che unisce alle altre creature, come scoperta della luce che c'è in tutte le creature, amore che illumina e si illumina della luce che è negli altri.

Per comprendere il mistero cristiano, la verità della nostra fede, ciò che è importante nel nostro cammino religioso, dobbiamo mettere da parte tutto ciò che accompagna la nostra società cristiana e innalzare il nostro sguardo e la nostra riflessione verso il Cristo, centro verso cui dobbiamo tendere.

Le istituzioni – pur se necessarie – rischiano di impedirci di arrivare al mistero. Non dobbiamo fermarci alle mura, alle strutture, alle teologie e alle filosofie che abbiamo costruito intorno a Cristo, altrimenti perdiamo la novità del cristianesimo.

La novità è il Cristo: amatevi *come* io vi ho amato ... La novità del Cristianesimo non è l'amore, ma l'amore *come* quello di Cristo. Gli uomini amano, il cristiano ama al modo di Gesù, è questo amore che ci rinnova, perché "diventiamo uomini nuovi, eredi del Nuovo Testamento, cantori di un nuovo cantico" (Sant'Agostino). Lui il ponte che unisce ogni uomo.

La novità del Cristianesimo è la qualità dell'amore di Cristo, una qualità ben più alta e più profonda di ogni amore umano: un amore liberante, un amore oltre ogni barriera, un amore mosso dallo Spirito e non dalle passioni, un amore illuminato dalla luce della croce-resurrezione. Se saremo capaci di questo amore, tutti sapranno che siamo discepoli di Cristo.